

*Guido Ceronetti poeta:
genesì ed evoluzione di Poesie separate*
Laura Sofia Bianchi

Il presente articolo intende analizzare – con una particolare attenzione al destino di una specifica sezione, la terza – il percorso di progressiva evoluzione della struttura e degli indici che, a partire da *Poesie, Frammenti, Poesie separate*¹ del 1968 – prima raccolta poetica ceronettiana apparsa presso Einaudi – conduce all'*opera omnia* rizzoliana del 1996, *La distanza. Poesie 1946-1996*.

Questo studio vuole offrire un contributo utile, che possa aiutare ad aprire un campo di ricerca significativo, ma non ancora dissodato in profondità. Ripercorrendo lo stato dell'arte, infatti, per quanto concerne la produzione poetica di Guido Ceronetti, sono già state condotte alcune analisi di carattere critico² in merito agli aspetti formali, ai modelli e alle

¹ Guido Ceronetti, *Poesie, Frammenti, Poesie separate*, Torino, Einaudi, 1968, consistenza: 85 pp., 18 cm [E68].

² A tal proposito, si segnalano Alberto Roncaccia, *Guido Ceronetti. Critica e poetica*, Roma, Bulzoni, 1993 e Alessandro Lattuada, *Frammenti di una luce incontaminata in Guido Ceronetti*, Lavis, La finestra, 2016, oltre ad alcuni contributi raccolti in *La luce nella*

tematiche care all'autore; tuttavia il laboratorio del poeta è ancora poco esplorato e restano da approfondire, attraverso studi mirati e specialistici, alcune importanti questioni filologiche, come le dinamiche di inserimento e di eliminazione di alcuni componimenti e la presenza di molteplici varianti.

Rimandando a un'altra sede, per ragioni di estensione, la trattazione delle modifiche testuali intercorse, questo articolo si concentra sull'*iter*³ di costruzione delle raccolte apparse a stampa, prendendo in attenta con-

carne. Saggi sulla poesia di Guido Ceronetti, a cura di Marco Albertazzi, Fiorenza Lipparini, Lavis, La finestra, 2007 e *Pareti di carta. Scritti su Guido Ceronetti*, a cura di Paolo Masetti, Alessandro Scarsella, Matteo Vercesi, Mantova, Tre Lune, 2015.

³ Dopo l'apparizione della bianca einaudiana Ceronetti, *Poesie, Frammenti*, cit., il percorso si snoda attraverso le seguenti raccolte: Guido Ceronetti, *Poesie. 1968-1977*, Venezia-Roma, Corbo e Fiore, 1978, consistenza: 135 pp., 18,5 cm [CF78]; Guido Ceronetti, *Poesie per vivere e non vivere*, Torino, Einaudi, 1979, consistenza: 221 pp., 18 cm [E79]; Guido Ceronetti, *Storia d'amore del 1812 ritrovata nella memoria e altri versi*, Verona, ex Chimaerea Officina, 1987, consistenza: 32 pp., 28 cm [CO87]; Guido Ceronetti, *Compassioni e disperazioni. Tutte le poesie 1946-1986*, Torino, Einaudi, 1987, consistenza: 246 pp., 23 cm [E87]; Guido Ceronetti, *Scavi e Segnali. 1986-1992*, Alpignano, Tallone, 1992, consistenza: 112 pp., 20 cm [T92]; Guido Ceronetti, *La distanza. Poesie 1946-1996* [1996], IV ed. riveduta e aggiornata, Milano, Rizzoli, 2010, consistenza: 387 pp., 18 cm [R10]; Guido Ceronetti, *Sono fragile sparo poesia*, Torino, Einaudi, 2012, consistenza: 177 pp., 18 cm [E12]. Degna di nota è anche la silloge fuori serie Guido Ceronetti, *Disegnare poesia*, con Carlo Cattaneo, Genova, San Marco dei Giustiniani, [1991]. Non risultano direttamente coinvolte nell'*iter* di progressivo arricchimento dell'originaria struttura tripartita della prima raccolta einaudiana: *a*) le prime due raccolte d'esordio – Guido Ceronetti, *Nuovi salmi. Psalterium primum*, Pisa, Pacini Mariotti, 1955, consistenza: 52 pp., 18 cm [PM55], e Guido Ceronetti, *Nuovi salmi*, Torino, Stamperia Impronta, [1957], consistenza: 79 pp., 24 cm [SI57] –, alle quali si farà comunque riferimento per la genesi di alcuni testi poetici di nostro interesse; *b*) i componimenti del gineceo (Guido Ceronetti, *Il gineceo*, Alpignano, Tallone, 1998; Guido Ceronetti, *Il gineceo*, Milano, Adelphi, 1998; Guido Ceronetti, *Poemi del Gineceo*, Milano, Adelphi, 2012, consistenza: 81 pp., 18 cm [A12]); *c*) le raccolte di messianismi (Guido Ceronetti, *Messia*, Alpignano, Tallone, 2002; Guido Ceronetti, *Messia*, Milano, Adelphi, 2017); *d*) le ballate (Guido Ceronetti, *La ballata dell'infermiere*, Alpignano, Tallone, 1965, consistenza: 6 pp., 26 cm [T65]; Guido Ceronetti, *Tre ballate recuperate dalle carte di Lugano: 1965*, Alpignano, Tallone, 2003, consistenza: 12 pp., 27 cm [T03]; Guido Ceronetti, *Le ballate dell'angelo ferito*, Padova, Il notes magico, 2009, consistenza: 111 pp., 20 cm [NM09]), anche se si segnala la presenza di una selezione di componimenti tratti dai *Poemi del Gineceo* e da *Le ballate dell'angelo ferito* confluita nella più recente antologia einaudiana, *Sono fragile sparo poesia*.

siderazione la ristrutturazione dell'architettura interna e l'organizzazione degli indici.⁴ Le raccolte ceronettiane, infatti, sono realizzate con continue riprese e incessanti revisioni delle sillogi precedenti, secondo un sistema che prevede di volta in volta la riproposizione, l'accorpamento e talvolta anche l'accrescimento di quanto già consegnato a stampa alle case editrici più note – Einaudi, alla quale, per quanto concerne il versante poetico, si affiancherà anche Rizzoli – oppure a editori-stampatori di nicchia, come Corbo e Fiore, La Chimaerea Officina e Tallone.

Ciò che si riscontra, in quasi cinquant'anni di storia editoriale, è un progressivo ampliamento delle tre sezioni che costituiscono il primigenio nucleo di *Poesie*, *Frammenti*, *Poesie separate*, le quali, oltre a modificare la loro denominazione, accolgono sempre più componimenti – da 36 a 85 testi poetici in *Poesie*, da 7 a 34 in *Frammenti*, da 12 a 61 in *Poesie separate* – e vengono affiancate, già a partire dalle *Poesie* impresse da Corbo e Fiore (1978), da una quarta sezione di brevi componimenti aventi come immediato avantesto iconografico una serie di vecchie cartoline care all'autore.

Indagare la ristrutturazione degli indici ha permesso di mettere in luce permanenze e assenze, quindi di distinguere tra testi recuperati dal passato (con o senza modifiche testuali), poesie espunte e nuove introduzioni, e di riconoscere la progressiva creazione e il consolidamento di alcuni nuclei tematici, tra cui, relativamente all'evoluzione della terza sezione, la corona di componimenti dedicati a Caterina da Siena e i cicli pittorici, come il dittico di Bosch e il trittico di Rembrandt.

Nel discernere tra materiale edito e inedito è stato necessario procedere con cautela: limitarsi a un semplice confronto tra gli indici riportati al termine di ciascun volume si è subito rivelato un modo di operare del tutto impercorribile, in quanto il continuo ritorno dell'autore sui propri testi presenta una serie di casistiche particolari sulle quali riflettere con attenzione. Talvolta, infatti, il poeta modifica il verso incipitario (con cui il componimento è registrato nell'indice) oppure lo inverte con il successi-

⁴ Il presente contributo, concentrandosi su *Poesie separate*, presenta nel testo o in nota il progressivo arricchimento dell'indice della suddetta sezione; per quanto concerne le altre tre sezioni, ci si limiterà a dare qualche nozione generale funzionale alla descrizione dell'architettura e del contenuto delle diverse edizioni. Ulteriori informazioni sono fornite solo quando uno o più componimenti di un'altra sezione entrano a far parte della storia della sezione qui presa in esame.

vo;⁵ altre volte, di un testo più esteso, conserva solamente un frammento;⁶ altre volte ancora, trasferisce un componimento da una sezione all'altra, talvolta aggiungendovi un titolo.⁷

Oltre alle modifiche macrostrutturali e al rinnovamento degli indici, sono stati analizzati anche il corredo paratestuale, le note editoriali e le prefazioni. Queste ultime sono un luogo privilegiato per entrare in contatto con il poeta e scoprire che cosa lo animi, quali siano i punti cardine della sua poetica, che cosa egli consideri un verso riuscito, che cosa desideri compiere con la sua parola poetica e quale tipo di revisione sia stata condotta sui testi in vista di una nuova raccolta; tutte dichiarazioni assai rilevanti, che permettono di illuminare il funzionamento dell'officina dell'autore e di cogliere i motivi di insoddisfazione alla base dei numerosi rimaneggiamenti.

Da Poesie, Frammenti, Poesie separate a La distanza. Poesie 1946-1996: evoluzione della struttura e degli indici di Poesie separate

A quella che possiamo definire la preistoria de *La distanza. Poesie 1946-1996* appartengono due edizioni, entrambe degli anni Cinquanta: i *Nuovi salmi. Psalterium primum*,⁸ raccolta di 17 poesie, stampata a Pisa da Pacini

⁵ È questo il caso di 7. *Tutti i suoi rantoli i più atroci e sguaiati* della prima sezione della raccolta Ceronetti, *Poesie, Frammenti*, cit., che diventa 6. *E questa vuota follia d'uomo* a partire da *Poesie per vivere e non vivere* del 1979.

⁶ Come accade in 5. *Umanità amara più del mare*, che a partire da *Poesie per vivere e non vivere* viene rimaneggiato, ridotto a soli quattro versi e incluso nella seconda sezione, come frammento [3]. *L'ago è rivolto alla stella del Male*. Qui e nel corso dell'intero contributo, i numeri che indicano la seriazione dei testi nelle diverse sezioni e raccolte sono indicati tra parentesi quadre quando assenti nell'edizione curata dall'autore e aggiunti in questa sede per chiarezza.

⁷ Come succede a 21. *Acqua per sete di profondità*, testo incluso nella sezione *Poesie* nella raccolta di Corbo e Fiore, che, a partire dall'einaudiana Ceronetti, *Compassioni e disperazioni*, cit., viene spostato nella terza sezione, *Suggerimenti dell'emozione*, dove appare come componimento [22]. *Il clistere*.

⁸ Ceronetti, *Nuovi salmi. Psalterium*, cit. Il frontespizio recita quanto segue: «GUIDO CERONETTI | NUOVI SALMI | *Psalterium primum* | PACINI MARIOTTI | STAMPATORI IN PISA | MCMLV». In epigrafe: «Interroga ora l'età antica, | e mettiti alla ricerca degli antichi padri; | poiché d'ieri noi siamo, e non abbiamo sapere, | ed ombra sono i nostri giorni sulla terra. | Giobbe, VIII, 8-9» et «Sepulcri similis nil nisi nomen retineo.». Il *colophon* è assente. La carta, color *crème*, presenta in filigrana la scritta «CASTALDI | C.M. FABRIANO». Presso l'Archivio Prezzolini di Lugano è conservato l'esemplare postillato dall'autore.

Mariotti nel 1955, alla quale seguono, nel 1957, i *Nuovi salmi*,⁹ silloge di 23 componimenti, impressa a Torino presso la Stamperia Impronta in soli 210 esemplari. I *Nuovi salmi* sono un documento significativo non solo perché testimoniano i temi prediletti e lo stile di un giovane Guido Ceronetti poeta, ma anche perché in essi è possibile rintracciare la genesi di alcuni testi poetici¹⁰ confluiti, dieci anni dopo, nella raccolta einaudiana *Poesie, Frammenti, Poesie separate*.¹¹

Che i *Nuovi salmi* siano stati impressi in un numero limitato di esemplari lo comprova anche una lettera del 17 settembre 1957 che il poeta indirizzò allo storico delle religioni Raffaele Pettazzoni: «La prego di non sgradire il dono d'un mio salterio, stampato per pochi a Torino, che vorrebbe aggiungersi alle innumerevoli scritture religiose note alla Sua alta dottrina, e a quelle a Lei care».¹² Questa testimonianza si rivela molto significativa anche per un ulteriore motivo: dal momento che il *colophon* non riporta alcuna informazione utile alla datazione della raccolta, essa ci aiuta a ricondurre con più attendibilità l'impressione dei *Nuovi salmi* al 1957.¹³

⁹ Ceronetti, *Nuovi salmi*, cit. Il frontespizio recita: «GUIDO CERONETTI | NUOVI | SALMI | con un disegno di | FELICE ANDREASI | A TORINO | PRESSO L'IMPRONTA». Il *colophon* informa che: «Di questo Salterio | sono stati tirati 210 esemplari | presso la Stamperia | Impronta | Via Morgari 23 | a Torino». La carta utilizzata è «INGRES "Masco"», color crème. Presso l'Archivio Prezzolini di Lugano è possibile consultare l'esemplare dell'autore. Esso si presenta ampiamente e idiosincraticamente postillato, con alcune pagine del tutto illeggibili, poiché incollate tra loro, forse in segno di rifiuto. Per conoscere il contenuto dei *Nuovi salmi*, è stato necessario ricorrere a un altro esemplare, quello conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

¹⁰ Per quanto concerne la sezione *Poesie*, i primi quattro versi di 11. *Con quali azioni invece di canzoni* sono stati ripresi, con qualche modifica sul piano testuale, dai vv. 1-4 di VIII. *Con quali baci, vini, lumi, canti*; la prima e l'ultima quartina di 18. *Nella mia carne di lontane lune* sono state recuperate, con alcune varianti, da V. *Nella mia carne di lontane lune*; alcuni versi di 19. *Dove col frutto che s'immola cenì* sono nati a partire da III. *Come la notte con grido d'amore* (cfr. il suddetto esemplare postillato dall'autore). Per quanto riguarda la sezione *Poesie separate*, [4]. *Maddalena fiamminga* corrisponde, con alcune varianti puntuali, ai vv. 30-38 di XXIII. *Il flusso vago di carne raccolta*.

¹¹ Ceronetti, *Poesie, Frammenti*, cit.

¹² Mario Gandini, *Raffaele Pettazzoni negli anni 1956-1957. Materiali per una biografia*, «Strada maestra. Quaderni della Biblioteca comunale G. C. Croce di San Giovanni in Persiceto», 64, I semestre 2008, p. 212.

¹³ Al fine di stabilire un termine *ante quem* risulta utile sapere il giorno, il mese e l'anno

Il 5 marzo 1958 il giovane poeta torinese, confortato dalla risposta¹⁴ ricevuta dal professore in merito al suo salterio, torna a scrivere a Pettazzoni, in cerca di «orientamento e consiglio». Questa lettera riveste un'importanza primaria in quanto rappresenta una *summa* di ciò che muove il poeta e tocca alcuni punti nevralgici che, per quanto a uno stato ancora embrionale, acquisiscono maggiore centralità se rimeditati a *iter* concluso, alla luce di più di cinquant'anni di cammino poetico. Ceronetti infatti scrive quello che egli cerca (e continuerà a cercare) con la scrittura poetica – una strada per la salvezza attraverso una costante e liturgica ricerca di segnali e una traduzione in simboli religiosi di quanto scoperto in continui scavi – e quali campi d'indagine lo coinvolgono maggiormente: le religioni del passato, gli arcani, l'esoterismo, la mistica, i culti estinti, tutti argomenti afferenti alle pieghe meno frequentate del sapere. Oltre a ciò, egli accenna agli studi compiuti in materia di lingue antiche e moderne e alle lunghe peregrinazioni in tema di religioni. Non manca un'ulteriore menzione ai *Nuovi salmi*, che l'autore riconosce come unico libro e afferma di rimaneggiare e accrescere costantemente. Considerata la rilevanza della lettera, ma anche l'estensione, ne riportiamo il nucleo centrale:

Da anni ricerco con amore le religioni antiche, i misteri, le tradizioni esoteriche, la poesia dei mistici d'ogni tempo, le dottrine perseguitate e perdute; ma il mio studio non è di vero storico, né io credo poter mai offrire un contributo attivo a tali ricerche. Ciò che vado braccando instancabilmente è una via di salute, da vivere, testimoniare e annunciare attraverso il mio unico libro. Ora vorrei lasciare per qualche tempo la città fanatica dell'industria e del guadagno dove ho finora vissuto, per seguire un autentico maestro in missioni di ricerca e di scavo nell'Italia meridionale o in Provenza, in Grecia o nella Spagna. Il mio amore non è d'archeologo, né il fine letterario: tutto in me si traduce in simboli religiosi, aiuta una rivelazione, perfeziona una liturgia. Non farei nulla contro questo demone. [...] Le accennerò ora ai miei studi. Lingue antiche: latino, greco, ebraico.

di acquisizione dell'esemplare da parte della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze: il timbro a p. 6 riporta la data del 24 luglio 1957.

¹⁴ Nella lettera del 26 settembre 1957, Pettazzoni risponde a Ceronetti: «La ringrazio del raro dono del Suo nuovo 'Salterio'. Ho sentito nei Suoi versi, spesso bellissimi, un anelito religioso profondo, che ricorda infatti quello dell'antico salmista, ma è più desolato e insieme più virile perché soltanto affidato allo sforzo interiore» (Gandini, *Raffaele Pettazzoni*, cit., p. 213).

Latino soprattutto; studio l'ebraico da non molto tempo con un Rabbino; potrei dare impulso al greco, se dovessi lavorare in tema di Grecia. Lingue moderne: la sola di cui posso fare completo uso è la francese; ho qualche elemento di spagnolo e reminiscenze scolastiche di inglese. Mi sono laureato in filosofia teoretica a Torino (prof. Guzzo). In tema di religioni, ho camminato fra gnostici, manichei, catari di Linguadoca; ho fatto ricerche sui 'magna arcana' delle rime dantesche e della Commedia; sulla Bibbia, nel testo massoretico; sulla Cabbala, sui presocratici, sui manoscritti del Mar Morto, sulle origini cristiane, sul buddismo antico, i Veda, il Vedanta, la Gîta. Ho sparso articoli su giornali e riviste, ma da anni non trovo collaborazioni. Il mio solo libro è il nuovo salterio, che sempre vado correggendo e accrescendo.¹⁵

Otto anni dopo i *Nuovi salmi* torinesi, è impressa, con i tipi di Tallone, *La ballata dell'infermiere*.¹⁶ Questo singolo componimento, apparso in una tiratura per bibliofili, viene successivamente accolto in una più organica struttura, *Le ballate dell'angelo ferito*,¹⁷ pubblicate a Padova, da Il notes magico, nel 2009. La vicenda editoriale delle ballate ceronettiane e dei componimenti progressivamente confluiti ne *La distanza. Poesie 1946-1996* procede parallelamente, senza mai intrecciarsi, fino al 2012, anno in cui una scelta di testi composti in più di mezzo secolo di attività poetica trova spazio nell'antologia einaudiana *Sono fragile sparo poesia*.¹⁸

La storia de *La distanza. Poesie 1946-1996* inizia nell'ottobre del 1968, allorché Guido Ceronetti compie il suo esordio poetico presso la casa editrice Einaudi, con la pubblicazione di *Poesie, Frammenti, Poesie separate*¹⁹ all'interno della collana Collezione di poesia, con numero 59.

Nella breve ma densa nota introduttiva²⁰ è racchiuso il senso dell'opera: questa raccolta poetica si presenta come il «corpo simbolico» del poeta

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ Guido Ceronetti, *La ballata*, cit.

¹⁷ *La ballata dell'infermiere* confluirà in Ceronetti, *Le ballate dell'angelo*, cit., assieme ai componimenti *Corrido messicano per la morte di Lev Davidovic Trozckij* (21 agosto 1940) e *Umschlagplatz*, precedentemente in Ceronetti, *Tre ballate recuperate*, cit.

¹⁸ Ceronetti, *Sono fragile sparo*, cit.

¹⁹ Ceronetti, *Poesie, Frammenti*, cit.

²⁰ «Nient'altro, in questo corpo simbolico di uno scrittore – denudato e velato: la poesia getta luce e la sottrae, scatenata e impaurita dalla propria capacità di conoscere – che la figura di un dramma senza principio e scioglimento umano, una storia di Dei lontani;

stesso che si mette a nudo, ma pur sempre restando in penombra, perché la poesia è ossimorica: regala luce e la toglie, offre rivelazioni che restano chiaroscurali, in quanto tendono al vero, ma mai a un suo cristallizzato possesso. Come opportunamente rileva Alberto Roncaccia, la parola poetica ceronettiana non intende veicolare un senso unico e dato una volta per tutte, ma creare più sensi, «non vuole trasmettere ma produrre significati, immagini, geroglifici mentali, spazi non omogenei al punto di vista del lettore, che deve sottoporsi a un'algebra scrittoria e mentale a più incognite e guadagnarsi le soluzioni discrete e congruenti possibili».²¹

Poesie, Frammenti, Poesie separate propone infatti drammi imperituri senza inizio né risoluzione e quesiti metafisici ineliminabili dall'essere, rivela verità essenziali, che risultano meno opache a chi non arretra davanti a un percorso interpretativo fatto di referenti in allontanamento, di inestricabili segni e di parole che il poeta – per muoversi contro la distruzione e l'inaridimento generati da quelli che egli definisce gli «usi improprii utili infiniti» – impiega «in senso assolutamente proprio».²²

Tale utilizzo estremamente personale dei mezzi linguistici si declina su un doppio versante. Sul piano lessicale è frequente trovare significanti difficili che concorrono a creare un distanziamento dal vero significato che si nasconde in essi. Quello di Ceronetti è infatti un vocabolario non familiare e volutamente straniante, fatto di termini di derivazione dotta, arcaismi semantici e fonetici, riattivazioni etimologiche (talvolta realistiche, altre volte piuttosto surreali e paraetimologiche) e neologismi.

Oltre a ciò, cooperano all'allontanamento dal senso la complessità sintattica e la discontinuità logica. Per avvicinarsi a un barlume di verità il lettore si trova più volte costretto a ricostruire il periodo nella sua interez-

nient'altro che le ineliminabili propaggini metafisiche dell'essere, ininterrottamente rivelate dalla tradizione umana e coperte dalla volgarità della vita associata. Nessuna oscurità formale potrebbe impedire l'accesso qui dentro a chi sapesse fare uso di questa verità essenziale: ma sarebbe contrario alla legge grave della parola, se a penetrare questi testi poetici bastasse una carezza superficiale all'involucro ben fatto di parole in cui consistono. Perché ancora una volta un uomo è stato tentato di usare la parola in senso assolutamente proprio, per fargli dire tutto quello che negli usi improprii utili infiniti è inaridito e distrutto. Le cose concrete, semplici e inesplicabili della sua esistenza, sono state messe tutte sotto al coltello sacrificale della parola assoluta, che non ne ha lasciato segni sparsi intatti» (Ivi, p. 7).

²¹ Roncaccia, *Guido Ceronetti*, cit., p. 82.

²² Ceronetti, *Poesie, Frammenti*, cit.

za, come se stesse traducendo da una lingua antica. Il verbo principale è spesso occultato o dislocato alla fine del periodo, il ricorso all'*enjambement* è abbondante, costanti sono le spezzature ritmiche e gli elementi lessicali bifronti: questi ultimi possono essere letti e interpretati in due modi, entrambi plausibili, variando l'accento o attuando una trans-categorizzazione da una classe lessicale a un'altra (come dal nome al verbo e viceversa nel caso dei nomi deverbali a morfo zero).

Dal punto di vista strutturale, la prima raccolta einaudiana comprende 55 componimenti, ripartiti in tre sezioni. La prima sezione, *Poesie*, consta complessivamente di 36 poesie. Nella seconda sezione, *Frammenti*, troviamo 7 brevi componimenti di lunghezza compresa tra i tre e gli otto versi. Infine, *Poesie separate*, la sezione di nostro interesse, accoglie 12 testi poetici.²³

Nel 1978 gli editori stampatori Corbo e Fiore pubblicano l'elegante volume *Poesie. 1968-1977*,²⁴ continuando, come dichiarato da una nota esplicativa, il progetto già avviato nel 1968 da Einaudi: «Le poesie di Guido Ceronetti composte tra il 1949 e il 1968 sono raccolte in *Poesie, frammenti, poesie separate* edito da Einaudi (1968). Questa edizione Corbo e Fiore ne è il proseguimento nello stesso ordine. Il titolo *Poesie separate* è diventato *Poesie della stessa mano*».²⁵ La raccolta, anche nella sua architettura interna, riprende la struttura del precedente einaudiano, ma vi aggiunge una nuova sezione: alle tre sezioni *Poesie 1-31* (31 poesie), *Frammenti* (18 frammenti) e *Poesie della stessa mano*²⁶ (27 poesie), segue infatti una quarta

²³ Le 12 poesie, dotate di titolo, ma sprovviste di numero proprio, compaiono nell'ordine che segue: [1]. *I balconi*; [2]. *Beatrice Cenci*; [3]. *Caterina da Siena*; [4]. *Maddalena fiamminga*; [5]. *Ritratto di Madame Victor Baltard e di sua figlia disegno di Ingres*; [6]. *Morte di Ignazio Filippo Semmelweis*; [7]. *La mummia di Grottarossa*; [8]. *Vecchio che tetta sua figlia o altra turgida in pitture chiaramente allegoriche*; [9]. *Paesaggio olandese e stampa inglese*; [10]. *La ballerina Svetlana Beriosova e una copula di cani fotografie di H. Cartier-Bresson*; [11]. *Il Giobbe sifilitico del palazzo comunale di Spoleto*; [12]. *L'Apocalisse*.

²⁴ Ceronetti, *Poesie. 1968-1977*, cit. Il *colophon* recita quanto segue: «Di questo volume di poesie di Guido Ceronetti, | nelle edizioni Corbo e Fiore sono state tirate | duecento copie numerate, con rilegatura speciale, | accompagnate da un'incisione di Edo Janich | Stampa: Bertinello Artigrafiche, Cittadella (Pd) | Prima edizione aprile 1978». L'esemplare consultato, quello conservato presso la Biblioteca cantonale di Lugano [segnatura: LGC 069 A 1916], si presenta privo di numero e di incisione.

²⁵ Ivi, p. 130.

²⁶ Le 27 poesie, dotate di titolo, ma sprovviste di numero proprio, sono: [1]. *La Di-*

sezione, *Vecchie cartoline* (6 poesie). In aggiunta a ciò, in fondo al volume, vengono inserite quindici pagine di *Note* dell'autore, le quali chiariscono il contenuto delle sezioni e offrono informazioni utili per l'interpretazione di alcuni componimenti.

Nel 1979 è ancora Einaudi a pubblicare *Poesie per vivere e non vivere*²⁷ in Collezione di poesia, con numero 158. L'operazione compiuta risulta chiara già a partire dall'*Avvertenza* dell'autore:

Quanto l'autore ritiene pubblicabile dei versi composti a partire dal 29 gennaio 1949 in vista di un unico libro è in questo volume raccolto sotto il titolo definitivo di *Poesie per vivere e non vivere*. Altro potrà essere aggiunto dalla conoscenza, dal dolore, dalle rivelazioni sempre sperate nel tempo che gli rimane, ma sarà certo scarso, forse superfluo, e il tempo della poesia copre di rado la durata di una vita: il più dunque sta qui. All'edizione Einaudi del 1968, che aveva per titolo *Poesie, frammenti, poesie separate*, tirate su dal pozzo e rismaltate, per l'ultima volta, ho unito la raccolta *Poesie 1968-1978* stampata con eleganza, a Venezia, da Corbo e Fiore, nota a pochissimi, e parecchi testi inediti, quasi tutti venuti dopo.²⁸

In *Poesie per vivere e non vivere* viene conservata la ripartizione interna in quattro sezioni già presentata in CF78, ma viene cambiato il titolo della prima sezione, la quale da *Poesie 1-31* diventa *Poesie per vivere e non vivere*. In ciascuna quadripartizione vengono riuniti i componimenti contenuti in E68 e in CF78, tuttavia si segnala anche l'inserimento di qualche testo

struzione; [2]. *L'Appartamento*; [3]. *Caterina da Siena nel ritratto di Andrea Vanni in San Domenico*; [4]. *Come la Dolce sposa Caterina da Siena nel letto del fuoco e del sangue si riposava*; [5]. *Transito della beata vergine Caterina da Siena*; [6]. *L'Apparenza della Morte*; [7]. *Le Delizie del Bosco*; [8]. *Il Pellegrino del Bosco*; [9]. *Il Liuto di Lutero*; [10]. *Versi per La Toilette di François Boucher*; [11]. *Donna che fa il bidet in una pittura di François Boucher*; [12]. *Egon e Edith Schiele*; [13]. *Gli Addii d'Auteuil e la Bevitrice di Assenzio visioni di Félix-ien Rops*; [14]. *La Sostanza Nervosa dell'uomo alla Luce superiore impigliata in lei*; [15]. *La Signora di Csejthe murata a vita nel suo castello per colpe scellerate*; [16]. *Dialogo con Carlotta Corday*; [17]. *Il cuore ferito di Teresa di Avila secondo il capitolo ventinove della Vita*; [18]. *Il Venditore di Spazzole*; [19]. *La Voliera*; [20]. *La Donna usata*; [21]. *Un ventiquattro*; [22]. *Apparizione*; [23]. *L'Esercizio Notturmo*; [24]. *La Casa della Morte di William Blake*; [25]. *La Stanza del Morto*; [26]. *Per un bambino di sei anni impiccato dal padre in un armadio*; [27]. *Maja desnuda*.

²⁷ Ceronetti, *Poesie per vivere*, cit.

²⁸ Ivi, p. v.

poetico ancora inedito. Inoltre, in fondo al volume, vengono riproposte – talvolta con qualche variante testuale – le *Note* di CF78, con l'aggiunta di alcune osservazioni relative ai componimenti recuperati da E68.

La prima sezione, *Poesie per vivere e non vivere*, include 72 poesie, presentate con numerazione propria: vengono recuperate 34 delle 36 poesie della prima sezione di E68 e tutti i 31 componimenti della prima sezione di CF78; vengono inoltre aggiunti 7 testi poetici assenti nelle precedenti raccolte.

La seconda sezione, *Frammenti*, accoglie 34 brevi componimenti poetici, sprovvisti di numero proprio. Vengono qui riproposti i 7 frammenti di E68 assieme ai 18 frammenti di CF78 e a 9 testi inediti. Uno di questi, [3]. *L'ago è rivolto alla stella del Male*, è ricavato da un componimento precedentemente incluso nella sezione *Poesie* di E68: si tratta della poesia 5. *Umanità amara più del mare*, ridottasi ora, a seguito del rimaneggiamento ceronettiano, a una strofa di appena quattro versi.

Nella terza sezione, *Poesie della stessa mano*, sono incluse 45 poesie, sprovviste di numero proprio. Vengono qui riproposte, con alcuni cambiamenti testuali di tipologia ed entità differenti, 11 delle 12 poesie già presenti in E68 e 26 dei 27 testi poetici apparsi poco prima in CF78, assieme a 8 inediti²⁹ assenti nelle due precedenti raccolte. Ad essere eliminate sono [10]. *La ballerina Svetlana Beriosova e una copula di cani fotografie di H. Cartier-Bresson* di E68 e [11]. *Donna che fa il bidet in una pittura di François Boucher* di CF78. Esse non vengono spostate altrove e non rientreranno più in altre raccolte: trattandosi di due poesie in cui vengono descritte scene piuttosto esplicite, si potrebbe pensare a un ripensamento dell'autore, il quale si sarebbe così orientato verso un'autocensura.

La quarta e ultima sezione, *Vecchie cartoline*, accoglie 8 componimenti, tutti sprovvisti di numero, ma dotati di titolo proprio: i 6 già presenti in CF78, assieme a 2 poesie inedite.

Nel 1987 sono i Supercoralli einaudiani a ospitare quarant'anni di produzione poetica ceronettiana in *Compassioni e disperazioni. Tutte le poesie*

²⁹ Gli 8 testi di nuova introduzione sono: [11]. *La vivisezione* (al posto di [11]. *Donna che fa il bidet in una pittura di François Boucher*); [39]. *Alba de Tormes*; [40]. *La donna*; [41]. *Madrigale in un crogiuolo*; [42]. *La metamorfosi erotica*; [43]. *Dono di Pessach*; [44]. *L'Istruzione stampa di Louis Bernard Clochers*; [45]. *L'autoritratto di Leonardo alla Biblioteca Reale di Torino*.

1946-1986.³⁰ Come dichiarato dall'autore nella prefazione, questa scelta di componimenti desidera offrire, a chi ne ha bisogno, «il frutto di un brillante fico, maturato in anni e anni di esposizione alla vita»,³¹ ossia patimenti, disperazioni e compassioni. Il poeta afferma di avere scelto questo titolo, «frontespiziale scoperchiatura di realtà psicologica», per necessità: «più che un titolo di libro è un segnale, una lanterna in un vicolo» rivolta a tutti quelli che disperano, da parte di uno di loro. Come un «oracolo di piccola bottiglia in un mare di sorde di compatte tenebre»,³² questa raccolta vuole, «con un megafono, sussurrare» qualche verità ed essere «una carezza, mentale o carnale, a questo sacco incredibile da pugni che siamo».

In questa edizione Ceronetti elimina le note esplicative presenti nelle precedenti edizioni, adducendo, nella prefazione, la seguente spiegazione: «[...] la mente è fatta per decifrare con sforzo, non per riempirsi di notizie; s'imparerà che la via di una carezza è difficile».³³ In questa sede il poeta precisa anche quali siano state le sue principali fonti d'ispirazione. Si tratta di rivelazioni di primaria importanza, capaci di gettare una nuova luce sulle precedenti raccolte e al tempo stesso di fornire agli studiosi ulteriori strumenti ermeneutici per comprendere la genesi di alcuni testi.

In primo luogo, Ceronetti afferma di avere trovato più filosofia nei pittori che nei filosofi: «La pittura mi ha ossigenato la vita; inabile a praticarla, mi ha fatto vivere; ho avuto Bosch per occulta guida, Goya per emblema di due secoli, Van Gogh come compagno di miseria. Rembrandt mi fa positivamente credere in Dio; l'*homo tragicus* di oggi l'ho ritrovato in Sironi e in Schiele».³⁴ Questo breve elenco di pittori-guida per il poeta torinese rinvia direttamente ai titoli di alcune poesie progressivamente accolte in quel nucleo primigenio e in costante evoluzione che è la sezione di *Poesie separate*.

I dipinti dei suddetti artisti (si pensi alla grisaglia del *Trittico del Fieno e Figliuol Prodigio* di Bosch, al *Filosofo meditante*, alla *Lezione di anatomia del dottor Tulp* e all'acquaforte con *Nudo di matura donna* di Rembrandt) sono stati un'occasione per il poetare di Ceronetti, il quale ha cercato di fissarne

³⁰ Ceronetti, *Compassioni e disperazioni*, cit.

³¹ Ivi, p. v.

³² Ivi, p. vi.

³³ Ivi, p. ix.

³⁴ *Ibidem*.

la vividezza facendo ricorso alla parola poetica, la sua personale tavolozza di colori.

Il poeta dichiara inoltre di essere debitore più alla storia contemporanea che a quella passata, «per il suo insostenibile accumulo di tragico, senza soluzione che la morte»,³⁵ e sostiene di avere trovato più pensiero nelle donne che nei libri: la condizione stessa di esistenza della poesia è la voce femminile, perché essa vivifica i versi e li rende immortali nella verità della morte, conferisce loro vibrazione infinita e chiarore nella notte, impedendogli di diventare «tombe piene di polvere».³⁶

Dal punto di vista strutturale, in E87 confluiscono 150 dei 159 componimenti di E79, assieme a 31 inediti, alla *Canzone per Vincent van Gogh*,³⁷ impressa nel 1986 dalla Chimaerea Officina, e a 13 dei 14 componimenti di *Storia d'amore del 1812 ritrovata nella memoria e altri versi*,³⁸ volume impresso nel 1987, in soli 90 esemplari, sempre dalla Chimaerea Officina. In totale, *Compassioni e disperazioni* contiene 195 poesie, suddivise nelle sezioni: *Poesie per vivere e non vivere*; *Frammenti di poesie per vivere e non vivere*; *Suggerimenti dell'emozione*; *Raccolta di vecchie cartoline*.

La prima sezione, *Poesie per vivere e non vivere*, accoglie 85 poesie, nel dettaglio 69 da E79, 3 da CO87 e 13 inediti. Le poesie di E79 presentano modifiche sia nell'ordinamento sia nel testo. Il componimento 57. *Acqua per sete di profondità* è spostato da questa sede e reinserito in *Suggerimen-*

³⁵ *Ibidem*.

³⁶ *Ibidem*.

³⁷ Guido Ceronetti, *Canzone per Vincent van Gogh*, Verona, ex Chimaerea Officina, 1986 [CO86].

³⁸ Ceronetti, *Storia d'amore*, cit. Il *colophon* recita: «Grazie alla cortesia di Guido Ceronetti i suoi versi qui | raccolti e interpretati con litografie originali di Mimmo | Paladino escono dal privatissimo torchio della Chimera per | studio e opera di Gino Castiglioni & Alessandro Corubolo | che, su carta di Pescia, ne hanno impresso 90 esemplari. | Giorgio Upiglio ha eseguito la stampa delle litografie. | Verona 1987, il Sole entra nell'Ariete.». Seguono marca tipografica, numero dell'esemplare e firme autografe di Guido Ceronetti e Mimmo Paladino. Per il presente contributo, è stato consultato l'esemplare n. 7 conservato presso la Biblioteca Sormani di Milano [segnatura: EX.Q EX.84]. Dei 14 componimenti inclusi in CO87, [2]. *Se non li abbagli è una riscrittura profonda*, con ampliamento, di [2]. – *Il cuore lo accarezzi, non lo persuadi* –, frammento di E79; [9]. *Subito è la voragine* è una riscrittura che va a ridurre di un verso [34]. *Dolcezza squarciata breve*, anch'esso frammento di E79. Il testo poetico [7]. *Mutazione*, non accolto in E87, viene recuperato in T92.

ti dell'emozione, in posizione ventiduesima e con titolo *Il clistere. Stampa lionese del secolo XVIII*. Al suo posto viene inserita 57. *Vita le ossa di atterrito sbattimi*, poesia inedita. Il testo 58. *Ricordi il corpo enigma degli enigmi* viene spostato da questa sede e reinserito, con alcune modifiche, nella suddetta terza sezione, in posizione diciassettesima e con titolo *Il mistero vescicale*. Il componimento 60. *Vidi il piacere di esplorare il basso* è espunto senza essere sostituito né reinserito altrove.

La seconda sezione, *Frammenti di poesie per vivere e non vivere*, ospita 35 brevi componimenti, nel dettaglio 28 da E79, 2 da CO87 e 5 inediti. I frammenti recuperati da E79 ora acquisiscono numero cardinale proprio e vengono presentati con una progressione del tutto ristrutturata.

La terza sezione, precedentemente *Poesie della stessa mano*, diventa *Suggerimenti dell'emozione*. Il primo titolo, quasi tautologico, sottolinea che le poesie di questo nucleo, per quanto differenti per genesi e contenuto dai testi delle precedenti sezioni, sono concepite dal medesimo poeta. La parola «mano», oltre a rinviare a una delle tante declinazioni dell'«umano» con cui Ceronetti gioca retoricamente, evoca l'immagine dell'autore che traccia uno schizzo a matita per fissare un'idea improvvisa. Il nuovo titolo, invece, pone in risalto la natura della circostanza ispiratrice, la quale pertiene alla sfera emozionale: alla base dei componimenti di questa sezione vi sono infatti referenti figurativi diretti e occasioni generative specifiche, come la visione di materiale iconografico (quindi dipinti, fotografie e cartoline, ma anche scene di vita quotidiana particolarmente icastiche) o la lettura di storie passate o notizie recenti che impressionano il poeta e lo spingono a porsi interrogativi in versi.

Suggerimenti dell'emozione accoglie 64 poesie, nel dettaglio 42 da E79, 2 recuperate dalla prima sezione di E79, una recuperata dalla quarta sezione di E79, una da CO86, 8 da CO87 e 10 inediti. Vengono riprese 42³⁹

³⁹ Di seguito si fornisce un elenco delle 42 poesie di E87 recuperate da E79 (si è fatto ricorso alla simbologia E87 < E79; tra parentesi tonde è stato riportato il titolo di E79, laddove modificato in E87): [1]. < [2]. *Beatrice (Beatrice Cenci)*; [2]. < [4]. *Maddalena fiamminga*; [3]. = [3]. *Caterina da Siena*; [4]. < [14]. *Caterina da Siena nel ritratto di Andrea Vanni in San Domenico*; [5]. < [15]. *Come la dolce sposa Caterina da Siena nel letto del fuoco e del sangue si riposava*; [6]. < [16]. *Transito della beata vergine Caterina da Siena*; [7]. < [5]. *Ritratto di Madame Victor Baltard e di sua figlia. Disegno di Ingres*; [8]. < [6]. *Morte di Ignazio Filippo Semmelweis*; [9]. < [7]. *La mummia di Grottarossa*; [10]. < [8]. *Vecchio che tetta sua figlia o altra turgida in pitture chiaramente allegoriche*; [11]. < [9]. *Pae-*

delle 45 poesie di E79. Alcune presentano solamente una variazione del numero di progressione, altre invece cambiano collocazione, per costituire un nuovo nucleo tematico: a tal proposito, si noti l'avvicinamento delle quattro poesie dedicate a Caterina da Siena. Due testi inseriti in questa sezione sono stati recuperati dalla prima sezione di E79: [17]. *Il mistero vescicale*, riscrittura profonda di 58. *Ricordi il corpo enigma degli enigmi*, e [22]. *Il clistere. Stampa lionese del secolo XVIII* (un titolo per altro già profilato nelle *Note* di CF78), riscrittura di 57. *Acqua per sete di profondità*. Il componimento [44]. *Enigma di facile soluzione* è invece una riscrittura di [6]. *Il paravento di lacca nera*, una vecchia cartolina della quarta sezione di E79. Rispetto a *Poesie della stessa mano*, le tre poesie eliminate sono: [1]. *I balconi*; [20]. *Il liuto di Lutero* (ora accolta in *Raccolta di vecchie cartoline*); [42]. *La metamorfosi erotica*.

Confluiscono in *Suggerimenti dell'emozione* anche il testo [60]. *Canzone per Vincent Van Gogh* (il quale corrisponde a CO86) e 8 poesie recuperate da CO87, già provviste di titolo proprio. Si tratta di: [42]. *L'Attesa. Terracotta di Arturo Martini a Vado Ligure, 1931* (in CO87, [4]. *L'Attesa. Terracotta di Arturo Martini 1930, a Vado Ligure*); [46]. *Kore di Medma*; [47]. *Case in Valsesia*; [48]. *L'organo di Barberia* (in CO87, [5]. *Dedica di musiche per organo di Barberia*); [50]. *Rembrandt e la lezione di anatomia*

saggio olandese e stampa inglese; [12]. < [44]. *L'Istruzione. Stampa di Louis Bernard Clochers, 1799*; [13]. < [10]. *Il Giobbe di Spoleto*; [14]. < [11]. *L'Apocalisse*; [15]. < [12]. *La Distruzione*; [16]. < [13]. *L'Appartamento*; [18]. = [18]. *Hieronymus (Le Delizie del Bosco)*; [19]. = [19]. *Il Bosco, pellegrino. Grisaglia del Trittico del Fieno e Figliuol Prodigio di Rotterdam (Il Pellegrino del Bosco)*; [20]. < [17]. *L'apparenza della morte (L'apparenza della Morte)*; [21]. = [21]. *Versi per La Toilette di François Boucher*; [23]. < [22]. *La vivisezione*; [24]. < [25]. *La sostanza nervosa dell'uomo alla Luce superiore impigliata in lei (La Sostanza Nervosa dell'uomo alla Luce superiore impigliata in lei)*; [25]. < [23]. *Egon e Edith (Egon e Edith Schiele)*; [26]. < [24]. *Gli Addii d'Auteuil e la Bevitrice di Assenzio. Visioni di Félicien Rops*; [27]. < [26]. *La Signora di Csejthe murata a vita nel suo castello per colpe scellerate*; [28]. < [27]. *Dialogo con Carlotta Corday*; [29]. < [28]. *Il cuore ferito di Teresa di Avila secondo il capitolo ventinove della Vita*; [30]. < [29]. *Il venditore di spazzole*; [31]. < [30]. *La voliera*; [32]. < [31]. *La donna usata*; [33]. < [34]. *L'esercizio notturno*; [34]. < [32]. *Il Ventiquattro (Un Ventiquattro)*; [35]. < [33]. *Apparizione*; [36]. < [37]. *Per un bambino di sei anni impiccato dal padre in un armadio*; [37]. < [36]. *La stanza del morto*; [38]. < [35]. *La casa della morte. Visione di William Blake (La Casa della Morte di William Blake)*; [39]. < [38]. *Maja desnuda*; [40]. < [39]. *Alba De Tormes (Alba de Tormes)*; [41]. < [43]. *Dono di Pessach*; [43]. < [41]. *Madrigale in un crogiuolo*; [45]. < [40]. *La donna*; [52]. < [45]. *L'autoritratto di Leonardo alla Biblioteca Reale di Torino*.

del Dottor Tulp; [54]. *Visione della Trinità che in figura di tre tasti vide a Manresa Ignazio di Loyola*; [57]. *Giacobbe e lo sconosciuto*; [63]. *Storia d'amore del 1812 ritrovata nella memoria (su Danza Ungherese di Brahms)*.

Nella terza sezione vengono inoltre aggiunti 10 componimenti inediti: [49]. *Il filosofo di Rembrandt*; [51]. *Nudo di matura donna seduta accanto a una stufa. Acquaforte di Rembrandt, 1658*; [53]. *Il sogno di Costantino (da Piero della Francesca)*; [55]. *Apparizioni notturne nella casa romana di via Eleonora Pimentel*; [56]. *La crocifissa*; [58]. *L'albero di Giona*; [59]. *L'esperienza interiore*; [61]. *Non sapendo che fare*; [62]. *Il porto delle nebbie*; [64]. *Di uno che morì abbracciato a una donna nel rogo del mondo*.

Osservando complessivamente l'indice della terza sezione, è possibile rilevare la creazione o il consolidamento di alcuni nuclei accomunati sul piano tematico: oltre al già menzionato ciclo dedicato a Santa Caterina, ora reso più evidente dall'avvicinamento delle quattro poesie [3-6] a lei dedicate, si segnalano anche il dittico di Bosch [18-19] e il trittico di Rembrandt [49-51]: il primo già presente in CF78, il secondo appena costituitosi grazie all'aggiunta di due nuovi componimenti.

In E87 viene inoltre conferito un nuovo assetto anche alle tre poesie [43-45] che affrontano il tema della muliebrità più esplicita, un trittico che, come nota Alberto Roncaccia,⁴⁰ costituisce una parte privilegiata del percorso corporeo e un epicentro tematico forte, ancor più se si pensa al grande ruolo che il poeta attribuisce alla donna nella sua prefazione. Rispetto all'antecedente nucleo, *La donna, Madrigale in un crogiuolo* e *La metamorfosi erotica* [40-42], in E87 troviamo *Madrigale in un crogiuolo*, *Enigma di facile soluzione* e *La donna* [43-45]. La poesia *La donna*, posta a chiusura del ciclo, trova maggiore distensione (gli originari 7 versi diventano 37); *Madrigale in un crogiuolo*, spostato in prima posizione, resta quasi del tutto invariato (si registra solo una variante al v. 51, «Nessuno» > «La povertà»); *La metamorfosi erotica* è espunta e al suo posto, per mantenere l'efficacia della struttura tripartita, è inserito, in seconda posizione, *Enigma di facile soluzione*, testo recuperato, con ampliamento, da una poesia già apparsa nella sezione *Vecchie cartoline*.

Nella quarta e ultima sezione, *Raccolta di vecchie cartoline*, sono incluse 11 poesie, nel dettaglio 7 da E79, una recuperata dalla terza sezione di E79 e 3 inediti. Degli 8 componimenti di E79, non viene recuperato il testo

⁴⁰ Roncaccia, *Guido Ceronetti*, cit., p. 79.

poetico [6]. *Il paravento di lacca nera*, in quanto nel frattempo riscritto e inserito nella terza sezione *Suggerimenti dell'emozione*, in posizione quarantaquattresima e con nuovo titolo: *Enigma di facile soluzione*. Il componimento [9]. *Lutero tra i suoi familiari salmeggia sul liuto* non è un testo di nuova introduzione, ma è recuperato dalla sezione *Poesie della stessa mano* di E79, dove appariva in posizione ventesima e con titolo *Il liuto di Lutero*.

Nel maggio 1992 l'editore stampatore Tallone pubblica la raccolta *Scavi e Segnali. 1986-1992*,⁴¹ composta a mano e impressa in poco più di 365 copie. Si tratta, come dichiarato dallo stesso autore, di «non molte copie, che andranno in omaggio o in commercio».⁴² Nella prefazione, Ceronetti afferma inoltre che «chi prende in mano come suo questo fiore di carta riceverà due doni»: il primo dal poeta, ossia da colui che ne ha stabilito il contenuto «col prezzo di una vita di obbedienza all'assoluto» e con una «volontà di fusione interiore con tutto quel che è guida e grido rivelato»; il secondo invece dall'editore, il quale, affidandoci alle parole dello stesso autore, ha approntato un'edizione «senza contaminazione industriale, riposata e cordiale», del tutto rispettosa delle sue volontà.

Secondo il poeta torinese, grazie all'elevata qualità della stampa e alla «luminosità della pagina», i suoi versi potranno risultare «meno oscuri» ai lettori, i quali «ne scopriranno più facilmente, grazie all'umanità della veste, la vera essenza umana». Tuttavia egli aggiunge che la sua speranza di riuscire a medicare, attraverso compassioni in versi, i tanti disperati dell'età contemporanea permane sempre velata di scetticismo. Ceronetti infatti afferma: «La cordialità talloniana che qui mi veste e dà asilo non potrà che in parte cancellare l'impressione di dura inaccostabile grinta che fanno, a gente ormai pigrissima nell'ascoltare e nell'appropriarsi gesti di offerta, i miei gesti sonori di spezzamento di pane di destino comune».⁴³

In merito al contenuto di *Scavi e Segnali*, l'autore richiama *Compassioni e disperazioni* come raccolta del suo «strenuo lavoro poetico decente di

⁴¹ Ceronetti, *Scavi e Segnali*, cit. In custodia. Il *colophon* recita quanto segue: «Questo volume, | composto a mano con i tipi | tratti dai punzoni incisi da | William Caslon nel 1740, è | stato impresso in 320 copie | su carta Magnani di Pescia, | 45 su vergata crème Sicars | ed alcune su carte esotiche. | Licenziato dai torchi nel | maggio 1992». L'esemplare consultato, che appartiene alla biblioteca personale di chi scrive, è il numero 44, impresso su carta vergata crème Sicars.

⁴² Ivi, pp. ix-x (le pagine dell'introduzione si presentano prive di numero proprio).

⁴³ Ivi, p. x.

circa quarantanni» e afferma che nel volume di Tallone si trovano «testi allora lasciati da parte o in differenti stesure, degli incompiuti e dei dispersi ritrovati (il poeta *ritrova* quasi sempre anche quando distrugga, perché il suo archivio non è un pezzo di muro o delle morte carte ma la memoria) e in gran parte quello che dopo la data dell'*omnia* mi fu ancora, fino ad oggi, graziosamente dettato»,⁴⁴ perché al «Deposito» ceronettiano accorrono sempre schegge di materia indecifrata a cui il poeta dà accoglienza e anche un tentativo di decifrazione.

Tra testi «incompiuti e dispersi ritrovati», in *Scavi e Segnali* troviamo 56 testi inediti e 5 recuperati: [12]. *I balconi* (testo presente in E68 e in E79, tuttavia espunto in E87); [41]. *Gli Addii d'Auteuil e la Bevitrice di assenzio* (presente in CF78, in E79 e in E87); [42]. *Giacobbe e lo Sconosciuto* (apparso in CO87 e incluso in E87); [43]. *Canzone per Vincent Van Gogh* (apparsa in CO86 e inclusa in E87); [44]. *Mutazione* (presente in CO87, ma non recuperato in E87).

Nel 1996 Rizzoli pubblica *La distanza. Poesie 1946-1996*,⁴⁵ *opera omnia* di cinquant'anni di ricerca poetica ceronettiana. L'operazione di recupero delle precedenti raccolte compiuta dalla casa editrice milanese è resa manifesta da una nota – inserita a partire dalla seconda impressione della prima edizione ed eliminata nell'edizione riveduta e aggiornata del 2010 –, che recita: «Ringraziamo la casa editrice Einaudi per averci gentilmente concesso di pubblicare la raccolta *Compassioni e disperazioni* e la casa editrice Tallone per averci concesso di pubblicare la raccolta *Scavi e segnali*».⁴⁶

La prefazione si avvia ponendo al centro del discorso la ritrosia dell'autore stesso ad aggiungere note esplicative a corredo del suo lungo lavoro in versi:

L'ho fatto su richiesta esplicita dell'Editore, con un po' di riluttanza – troppa presenza dell'autore, rifiuto di dirigere la lettura e renderla uniforme – ma ora mi pare non siano tali e tante da squilibrare, né da essere per chi si avventuri nel leggere una disciplina. C'è sufficiente asimmetria tra testo e nota. Si possono coprire e saltare. Minime le perdite di oscurità testuale e

⁴⁴ Ivi, p. xi.

⁴⁵ Guido Ceronetti, *La distanza. Poesie 1946-1996*, I ed., Milano, Rizzoli, 1996, consistenza: 387 pp., 4 cc. tav. ill., 18 cm [R96].

⁴⁶ Guido Ceronetti, *La distanza. Poesie 1946-1996*, II ed., Milano, Rizzoli, 1996, consistenza: 387 pp., 4 cc. tav. ill., 18 cm [R96²], p. 4.

allungamento, talvolta, dell'onda. Al centro di uno sprizzare di ponti verso il linguaggio comune, la cerva della *distanza* resta.⁴⁷

Ceronetti infatti non vuole dare un orientamento unidirezionale all'interpretazione delle sue poesie, ma preferisce lasciarle libere di incontrare variegate decodificazioni; non vuole eccessivamente illuminarne l'intrinseco significato, ma ambisce a mantenere un opportuno livello di oscurità testuale, unica garanzia dell'insorgere di interrogativi, i quali scaturiscono quando la soluzione di un enigma non è vicina e a portata di mano, ma distante. E proprio sotto il nome «*distanza*», poliziana cerva che sfugge al cacciatore innamorato, ricadono i componimenti racchiusi nella presente opera.

A questa importante riflessione seguono alcune indicazioni del poeta in merito alle migliori modalità per leggere i suoi componimenti e riscoprirne l'intrinseca musicalità: le poesie, sia in solitudine che in pubblico, vanno lette ad alta voce e coniugate «con la più varia espressione sonora»,⁴⁸ così da divenire «musica che rientra (non essendosene mai staccata) nella matrice sonora universale, a cavallo di schegge vaganti casuali, di suoni in attesa, di echi captati in fuga»; bisogna sperimentare quella «specie di suicidio erotico» che è l'esecuzione vocale, «l'emissione della voce che estrae da una poesia tutto quel che contiene di possibile».

Inoltre, l'atteggiamento che deve tenere colui che legge o recita ad alta voce un testo poetico di peso e grandezza deve essere quello di chi «in quell'istante prende di mira e colpisce a morte in un lampo tutta l'infelicità umana e tutto il male del mondo»;⁴⁹ solo così la poesia può annientare le potenze maligne, farsi «fiore dell'Esorcismo, formula anti-arimane, anti-potenze maligne all'attacco».⁵⁰

Alla prefazione autoriale fanno seguito, nella prima edizione de *La distanza*, quattro carte di tavole illustrate *recto-verso*: Grisaglia del Trittico del Fieno di Hieronymus Bosch, museo del Prado (c. 1r); Terracotta di Arturo Martini, detta anche *La Veglia*, 1931 (c. 1v); Rembrandt, *Filosofo meditante*, museo del Louvre (c. 2r); *I balconi*, fotografia di Guido Ceronetti

⁴⁷ Ivi, p. 5.

⁴⁸ Ivi, p. 6.

⁴⁹ Ivi, p. 7.

⁵⁰ Ivi, p. 8.

(c. 2v); *Milano Centrale ore 19* (c. 3r); *Calpurnia*, marionetta ideofora, immagine di Mario Monge, archivio Teatro dei Sensibili (c. 3v); *La cometa di Halley sulla Cina* (c. 4r); Andezeno, fotografia di Carlo Ferrero, 1950 (c. 4v).

Sul piano strutturale, *La distanza* è articolata nelle seguenti quattro macro-sezioni: *Compassioni e disperazioni* (a sua volta ripartita in quattro micro-sezioni: *Compassioni e disperazioni*; *Frammenti*; *Suggerimenti dell'emozione*; *Raccolta di vecchie cartoline*); *Scavi e segnali*; *La cura a distanza* (una raccolta di poesie inedite); *Gioia dal verso d'altri* (una selezione di traduzioni poetiche).

Per quanto concerne la prima macro-sezione, la prima sezione conserva il canone delle 85 poesie di E87 nel medesimo ordine e senza espunzioni. La sezione *Frammenti* mantiene 34 dei 35 frammenti di E87: non viene modificata la seriazione, ma è espunto il frammento 13. *La miseria di ogni cosa*, nel frattempo ripreso e ampliato in *Scavi e Segnali*, dove appare come componimento [28]. *La rosa*. Nella terza sezione troviamo 61 dei 64 componimenti di E87. L'ordine viene mantenuto, ma vengono espunti [26]. *Gli Addii d'Auteuil e la Bevitrice di Assenzio*. *Visioni di Félicien Rops*, [57]. *Giacobbe e lo sconosciuto* e [60]. *Canzone per Vincent Van Gogh*, nel frattempo riproposti in T92, silloge inclusa in R96 nella macro-sezione a seguire. Nella quarta sezione vengono recuperati, senza mutarne la seriazione, 10 degli 11 testi di E87. Ad essere eliminato è [8]. *Pomeriggio d'estate*.

Nella seconda macro-sezione vengono recuperate 60 delle 61 poesie già apparse a stampa in T92. [27]. *Il Pagliaccio punito*, traduzione ceronettiana di un componimento di Mallarmé, viene espunto da questa sede e trasferito nella macro-sezione *Gioia dal verso d'altri*, in posizione sedicesima e con verso incipitario – mai più modificato rispetto a T92 – «Miei occhi, laghi. Altro rinascere». In questa macro-sezione vengono recuperati anche *I balconi* (i quali non avevano più trovato accoglienza in E87) e i tre summenzionati componimenti espunti da *Suggerimenti dell'emozione*.

Nella terza macro-sezione troviamo 26 componimenti inediti (di cui i primi 9 provvisti di numero cardinale proprio) ai quali seguono, nella macro-sezione *Gioia dal verso d'altri*, 16 traduzioni dello stesso Ceronetti. Alcune di esse sono già apparse in miscellanee di traduzioni, in particolare

in *Come un talismano. Libro di traduzioni*,⁵¹ o in precedenti raccolte, come nel caso de *Il Pagliaccio punito*.

La prima edizione de *La distanza* viene impressa nel marzo del 1996. Quella che nel catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale è registrata come seconda edizione è in realtà una seconda impressione⁵² di R96, realizzata nel mese di giugno dello stesso anno. Essa conserva la copertina con *Gnosis* (1976), *collage* ceronettiano, ma la carta risulta di grammatura inferiore. Anche quella che il catalogo segnala come terza edizione è una terza impressione⁵³ di R96, effettuata nell'agosto del 2002. In essa si rilevano alcune modifiche nella grafica della copertina. A partire dall'alto, nel riquadro rosa contenente la scritta «BUR POESIA» sparisce il motivo decorativo floreale; l'indicazione bibliografica «GUIDO CERONETTI | LA DISTANZA | POESIE 1946-1996» è restituita graficamente con un gioco di corpi, un'interlinea e un *font* differente; il *collage* ceronettiano viene presentato in dimensioni ridotte e parrebbe essere stato un poco ritagliato ai bordi; viene preservata l'avvertenza «CON ANNOTAZIONI DELL'AUTORE», tuttavia viene eliminata l'indicazione per esteso «BIBLIOTECA UNIVERSALE RIZZOLI», sostituita ora dall'acronimo «BUR» in caratteri bianchi su fondo nero.

La quarta edizione impressa nell'aprile del 2010, attenendoci a quanto dichiarato in copertina, è un'«edizione riveduta e aggiornata dall'autore».⁵⁴ Rispetto alle tre precedenti raccolte rizzoliane, vengono qui eliminate le quattro carte di tavole illustrate sopra elencate e viene aggiunta una nuova prefazione,⁵⁵ nella quale Ceronetti precisa l'operazione di revisione da lui condotta: egli asserisce di avere «riveduto, corretto negli errori e in special modo ritesaurizzato» il testo. Oltre a ciò, egli dichiara, paradosso e punto culmine del suo verso ermetico, di avere perso nel tempo «origine, storia e significato» di molti versi. Nel non comprendere più un proprio testo e le sue «contorsioni enigmatiche», tuttavia, egli afferma di provare non tanto dispiacere, ma piuttosto «uno speciale piacere d'ombra», «il piacere del

⁵¹ Guido Ceronetti, *Come un talismano. Libro di traduzioni*, Milano, Adelphi, 1986, consistenza: 214 pp., 22 cm.

⁵² Ceronetti, *La distanza. Poesie 1946-1996*, II ed., cit.

⁵³ Ceronetti, *La distanza. Poesie 1946-1996*, III ed., Milano, Rizzoli, 2002, consistenza: 387 pp., 4 cc. tav. ill., 18 cm [R96³].

⁵⁴ Ceronetti, *La distanza. Poesie 1946-1996*, IV ed., cit.

⁵⁵ Ivi, pp. I-II.

comprendersi per metà» che provarono anche altri grandi poeti (tra i quali menziona i provenzali, Dante, Blake, Mallarmé, Celan, Dickinson) e pittori (come Bosch, Leonardo, Velázquez, Ernst) a lui particolarmente cari. Alla prefazione del 2010 segue poi la medesima introduzione inserita nella prima edizione del 1996, la quale è riproposta con alcune varianti testuali.

Sul piano della realizzazione materiale,⁵⁶ a una prima analisi del volume de *La distanza* del 2010 risulta subito evidente un impreciso e poco accurato succedersi di poesie impresse con un tratto più fine e misurato, in carattere tondo, e altre restituite sulla pagina con un inchiostro di colore nero più intenso e un carattere più vicino al grassetto. Tale alternanza, apparentemente casuale, mostra la sua *ratio* confrontando tra loro più esemplari del 2010 e collazionandoli con l'*editio princeps*. L'edizione, infatti, è stata allestita facendo ricorso, per le pagine non rivedute e aggiornate dall'autore – ossia l'80% delle pagine complessive –, a riproduzioni fotografiche della prima edizione; il restante 20%, quelle pagine sulle quali l'autore ha apportato varianti o aggiunto note a piè di pagina, è andato incontro a ricomposizione⁵⁷ e come tale non è lontano da ulteriori refusi e indebiti inserimenti.⁵⁸

Inoltre l'indice del 2010, non più ricomposto (eccezion fatta per la pagina 379) e aggiornato, non ha recepito alcuni cambiamenti, come la modifica dell'*incipit* del componimento 48 della prima sezione, da «E una feroce schiuma di furori» a «E un oscuro schiumare di furori», e la variazione del sottotitolo della prefazione di *Compassioni e disperazioni*, a pagina 369: «(NOTA DI PREFAZIONE, 1987)» diventa, con un'inspiegabile variazione della data, «(Prefazione per l'Edizione Einaudi, 1986)».

⁵⁶ Affidata non più alla Allestimenti Grafici Sud di Ariccia ma alla Legatoria Editoriale Giovanni Olivotto di Lavis.

⁵⁷ Le pagine andate incontro a ricomposizione sono 82 su un totale di 387 pagine. Si tratta delle pp. 6, 8, 13, 14, 15, 19, 20, 26, 29, 31, 34, 41, 42, 44, 46, 47, 48, 49, 55, 57, 59, 61, 66, 67, 69, 72, 73, 75, 80, 84, 88, 90, 91, 94, 95, 97, 99, 137, 149, 150, 152, 153, 157, 170, 171, 172, 174, 176, 178, 181, 184, 187, 189, 193, 202, 205, 214, 217, 224, 230, 231, 244, 252, 260, 268, 270, 279, 282, 293, 302, 306, 308, 319, 330, 344, 345, 347, 356, 369, 370, 373, 379.

⁵⁸ Per esempio, nel componimento [61]. *Di uno che morì abbracciato a una donna nel rogo del mondo* è stato aggiunto un punto alla fine del v. 26 del tutto immotivato sul piano sintattico: «Così nel giorno prestabilito | Una coppia di figli del dolore | In tutti i frantumi si videro e dispersero. | Della vita anteriore.» (vv. 24-27).

In merito alla qualità di stampa de *La distanza* del 2010 lo stesso Guido Ceronetti avanzerà qualche critica. Nei suoi *Poemi del Gineceo* parlerà di una «quarta edizione riveduta e mal ristampata»⁵⁹ e quando nel 2012 si tratterà di allestire *Sono fragile sparo poesia*, antologia einaudiana dei suoi migliori versi, preferirà utilizzare come antigrafo la prima edizione del 1996.

Nell'ottobre del 2012 appare, con numero 408 all'interno dell'einaudiana Collezione di poesia, *Sono fragile sparo poesia*,⁶⁰ una raccolta di ciò che all'autore è parso giusto salvare di più di mezzo secolo di peregrinazioni lungo i sentieri della poesia e della traduzione. Una «piccola antologia personale» aggressiva e delicata – dice Ceronetti nella prefazione –, che vorrebbe «diventasse per molti una compagna amata, un rifugio, una sala d'attesa del treno messianico, del carro di Elia che comparirà ad ora ignota, infallibilmente». ⁶¹ La pubblicazione di questa antologia è per il poeta una nuova occasione per pensare alla sua idea di poesia e per interrogarsi sul motivo alla base della sua faticosa accettazione entro il canone dei poeti italiani del Novecento. Quella del poeta è infatti, come detto nell'introduzione, una figura fragile, eppure investita di una missione e capace di creare il più forte antidoto per sconfiggere le potenze del male: «il pensiero poetante, il verso folgorante, il *carmen* che calamita il bene, la bellezza degli Dei lontani, la realtà fuori dagli inganni della caverna». ⁶²

In merito alla propria poetica, Ceronetti dichiara di avere avuto «un'idea filantropica, di caricare di tutto il dolore del mondo il mio verso, perché di sfoghi lirici superficiali non sentivo nessun bisogno», di aver tentato la via di una poesia ascetica e catartica, che come tale non poteva che farsi ricettacolo di sofferenze umane e di mali radicali: forse per questo le sue poesie costituiscono un «*livre maudit*», «un apocrifo neppure nominato o nominabile, una voce da lasciare inascoltata, nel buio dell'illeggibilità». ⁶³ Ma il vero poeta è colui che aiuta l'uomo a comprendersi, a prendere coscienza e a reagire contro il male imperante: in tal senso Ceronetti ricono-

⁵⁹ Ceronetti, *Poemi del Gineceo*, cit., p. 13.

⁶⁰ Ceronetti, *Sono fragile sparo*, cit.

⁶¹ Ivi, p. v.

⁶² *Ibidem*.

⁶³ Ivi, p. vi.

sce di avere fatto la sua parte e la sua speranza è che questa antologia trovi «le vie del cuore di tutti quelli, ignoti, ai quali sarà destinata».⁶⁴

Sul piano strutturale, E12 accoglie la seguente selezione di componimenti: 23 poesie da *Compassioni e disperazioni*; 9 frammenti da *Compassioni e disperazioni. Frammenti*; 21 poesie⁶⁵ da *Suggerimenti dell'emozione*; 2 poesie da *Raccolta di vecchie cartoline*; 24 poesie da *Scavi e segnali*; 10 poesie da *La cura a distanza*; 6 poesie dai *Poemi del Gineceo*; 13 poesie da *L'angelo ferito canta e narra per le strade le sue storie*; una poesia da *Nuovi Ultimi Esasperati Deliri Disarmati*. Si ribadisce infine che, per allestire E12, l'antigrafo al quale il poeta ha fatto ricorso non è la «mal ristampata» R10, bensì la prima edizione, R96. La prova di questo sono quei luoghi testuali⁶⁶ che, per quanto andati incontro a una modifica – una variante d'autore oppure una correzione di un refuso – in R10, vengono puntualmente conservati in E12 nella veste consegnata a R96.

laura.bianchi3@uzh.ch

⁶⁴ Ivi, p. vii.

⁶⁵ Di ciascun componimento vengono qui riportate due posizioni, quella di approdo in E12 e quella di partenza da R96, seguendo la simbologia E12 < R96. [1]. = [1]. *Beatrice*; [2]. < [3]. *Caterina da Siena*; [3]. < [4]. *Caterina da Siena nel ritratto di Andrea Vanni in San Domenico*; [4]. < [10]. *Vecchio che tetta sua figlia o altra turgida in pitture chiaramente allegoriche*; [5]. < [14]. *Rivelazione di Giovanni*; [6]. < [15]. *La Distruzione*; [7]. < [19]. *Il Bosco, pellegrino*; [8]. < [25]. *Egon e Edith*; [9]. < [26]. *La Signora di Csejthe murata a vita nel suo castello per colpe scellerate*; [10]. < [28]. *Il cuore ferito di Teresa di Avila secondo il capitolo ventinove della Vita*; [11]. < [39]. *Alba de Tormes*; [12]. < [40]. *Dono di Pessach*; [13]. < [44]. *La donna*; [14]. < [45]. *Kore di Medma*; [15]. < [50]. *Nudo di matura donna seduta accanto a una stufa*; [16]. < [51]. *L'autoritratto di Leonardo alla Biblioteca Reale di Torino*; [17]. < [53]. *Visione della Trinità che in figura di tre tasti vide a Manresa Ignazio di Loyola*; [18]. < [54]. *Apparizioni notturne nella casa romana di via Eleonora Pimentel*; [19]. < [56]. *L'albero di Giona*; [20]. < [60]. *Storia d'amore del 1812 ritrovata nella memoria*; [21]. < [61]. *Di uno che morì abbracciato a una donna nel rogo del mondo*.

⁶⁶ In particolare, cfr. sezione I. *Compassioni e disperazioni*: 1. = 1. «*Esili giorni dell'oscurità*», v. 8; 2. = 2. «*Come un uscio che aspetti e fuori è il male*», v. 16; 9. < 26. «*La verità intoccabile di un uomo*», v. 20; 13. < 40. «*La grande e triste immagine dell'uomo*», v. 14; 19. < 66. «*O popolo infinito spinto al fuoco*», v. 8; sezione III. *Suggerimenti dell'emozione*: [3]. < [4]. *Caterina da Siena nel ritratto di Andrea Vanni in San Domenico*, vv. 21-22; [7]. < [19]. *Il Bosco, pellegrino*, v. 27 et v. 30; [8]. < [25]. *Egon e Edith*, v. 27; [21]. < [61]. *Di uno che morì abbracciato a una donna nel rogo del mondo*, vv. 4, 8, 18, 26 e il nuovo v. 35, «*Forza al languire.*», aggiunto soltanto in R10.

Riferimenti bibliografici

La luce nella carne. Saggi sulla poesia di Guido Ceronetti, a cura di Marco Albertazzi, Fiorenza Lipparini, Lavis, La finestra, 2007.

Pareti di carta. Scritti su Guido Ceronetti, a cura di Paolo Masetti, Alessandro Scarsella, Matteo Vercesi, Mantova, Tre Lune, 2015.

Guido Ceronetti, *Nuovi salmi. Psalterium primum*, Pisa, Pacini Mariotti, 1955.

Nuovi salmi, con un disegno di Felice Andreasi, Torino, Stamperia Impronta, [1957].

La ballata dell'infermiere, Alpignano, Tallone, 1965.

Poesie, Frammenti, Poesie separate, Torino, Einaudi, 1968.

Poesie. 1968-1977, Venezia e Roma, Corbo e Fiore Editori e Stampatori, 1978.

Poesie per vivere e non vivere, Torino, Einaudi, 1979.

Canzone per Vincent van Gogh, Verona, ex Chimaerea Officina, 1986.

Come un talismano. Libro di traduzioni, Milano, Adelphi, 1986.

Storia d'amore del 1812 ritrovata nella memoria e altri versi, con litografie di Mimmo Paladino, Verona, ex Chimaerea Officina, Gino Castiglioni & Alessandro Corubolo, 1987.

Compassioni e disperazioni. Tutte le poesie 1946-1986, Torino, Einaudi, 1987.

Disegnare poesia, con Carlo Cattaneo, Genova, San Marco dei Giustiniani, [1991].

Scavi e Segnali. 1986-1992, Alpignano, Tallone, 1992.

La distanza. Poesie 1946-1996 [1996], III ed., Milano, Rizzoli, 2002.

Tre ballate recuperate dalle carte di Lugano: 1965, Alpignano, Tallone, 2003.

Le ballate dell'angelo ferito, Padova, Il notes magico, 2009.

La distanza. Poesie 1946-1996, IV ed. riveduta e aggiornata, Milano, Rizzoli, 2010.

Poemi del Gineceo, Milano, Adelphi, 2012.

Sono fragile sparo poesia, Torino, Einaudi, 2012.

Mario Gandini, *Raffaele Pettazzoni negli anni 1956-1957. Materiali per una biografia*, «Strada maestra. Quaderni della Biblioteca comunale G. C. Croce di San Giovanni in Persiceto», 64, I semestre 2008.

Alessandro Lattuada, *Frammenti di una luce incontaminata in Guido Ceronetti*, Lavis, La finestra, 2016.

Alberto Roncaccia, *Guido Ceronetti. Critica e poetica*, Roma, Bulzoni, 1993.

Appendice figurativa

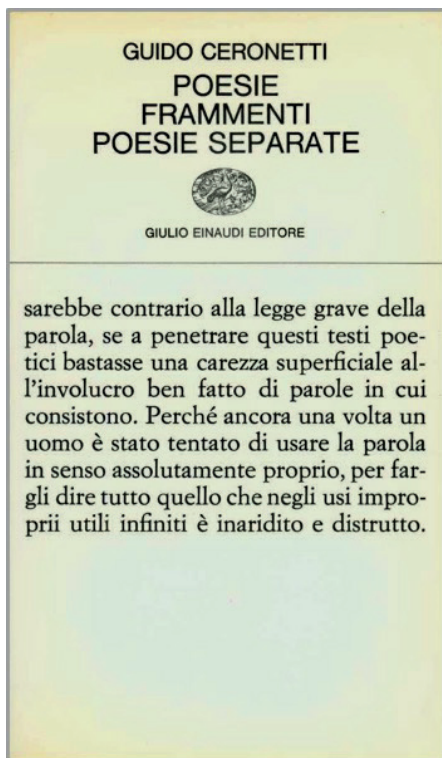


Fig. 2. Piatto di copertina di Guido Ceronetti, *Poesie per vivere e non vivere*, con note dell'autore, Torino, Einaudi, 1979, consistenza: 221 pp., 18 cm [E79].

Il volume è diviso nelle seguenti sezioni:

- I. *Poesie per vivere e non vivere* (72 poesie);
- II. *Frammenti* (34 frammenti);
- III. *Poesie della stessa mano* (45 poesie);
- IV. *Vecchie cartoline* (8 poesie).

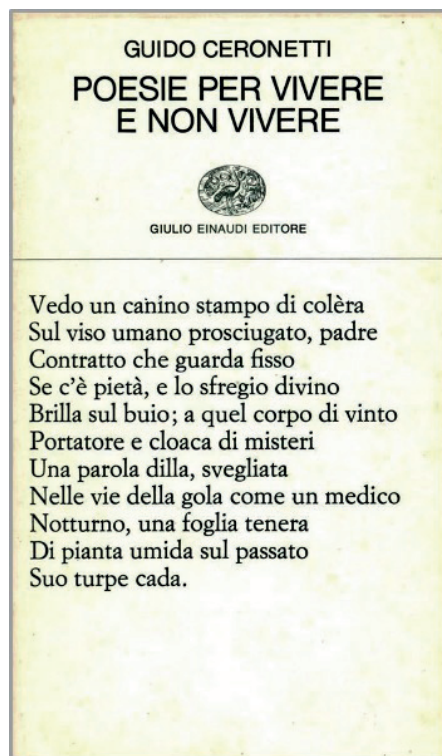
In copertina: *Vedo un canino stampo di colèra*, poesia n. 72, dalla sezione I. *Poesie per vivere e non vivere*, p. 87.

Fig. 1. Piatto di copertina di Guido Ceronetti, *Poesie, Frammenti, Poesie separate*, Torino, Einaudi, 1968, consistenza: 85 pp., 18 cm [E68].

Il volume è diviso nelle seguenti sezioni:

- I. *Poesie* (36 poesie);
- II. *Frammenti* (7 frammenti);
- III. *Poesie separate* (12 poesie).

In copertina: un estratto da *Nient'altro, in questo corpo simbolico di uno scrittore*, nota introduttiva dell'autore, p. 7.



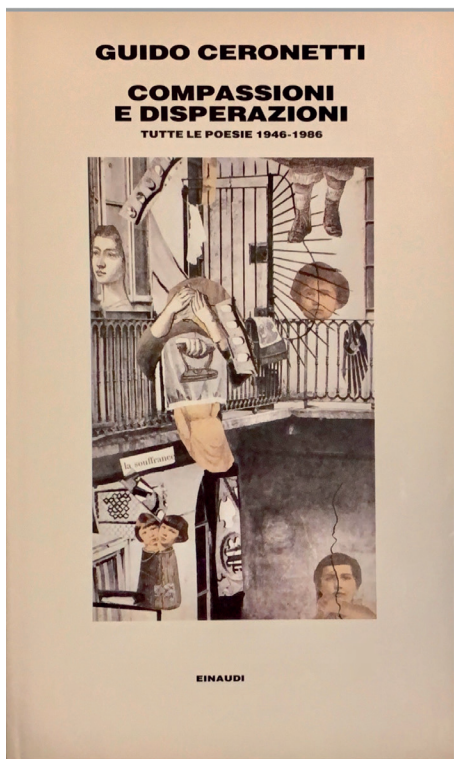


Fig. 4. Piatto di copertina di Guido Ceronetti, *La distanza. Poesie 1946-1996*, con annotazioni dell'autore, Milano, Rizzoli, 1996, consistenza: 387 pp., 4 cc. di tavole illustrate, 18 cm [R96].

Il volume è diviso nelle seguenti sezioni:

Compassioni e Disperazioni:

- I. *Compassioni e Disperazioni* (85 poesie);
- II. *Frammenti* (34 frammenti);
- III. *Suggerimenti dell'emozione* (61 poesie);
- IV. *Raccolta di vecchie cartoline* (10 poesie).

Scavi e Segnali (60 poesie);

La cura a distanza (26 poesie);

Gioia dal verso d'altri (16 traduzioni).

In copertina: *Gnosis*, un collage di Guido Ceronetti (1976).

Fig. 3. Piatto di copertina di Guido Ceronetti, *Compassioni e disperazioni. Tutte le poesie 1946-1986*, Torino, Einaudi, 1987, consistenza: 246 pp., 23 cm [E87].

Il volume è diviso nelle seguenti sezioni:

- I. *Poesie per vivere e non vivere* (85 poesie);
- II. *Frammenti di poesie per vivere e non vivere* (35 frammenti);
- III. *Suggerimenti dell'emozione* (64 poesie);
- IV. *Raccolta di vecchie cartoline* (11 poesie).

In copertina: *La souffrance*, un collage di Guido Ceronetti (1971).

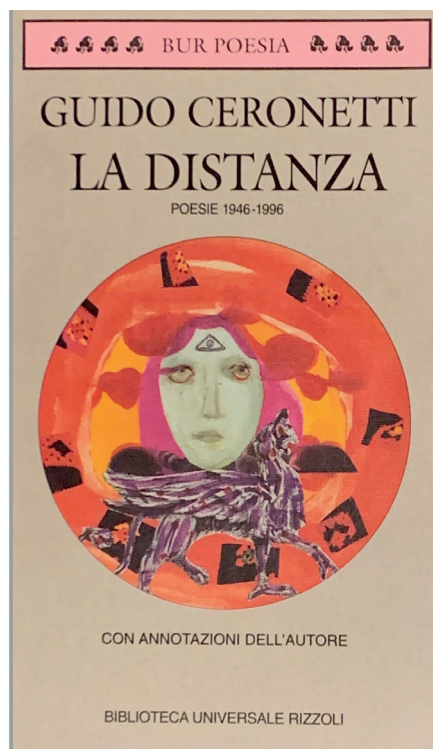




Fig. 6. Piatto di copertina di Guido Ceronetti, *Sono fragile sparo poesia*, Torino, Einaudi, 2012, consistenza: 177 pp., 18 cm [E12].

Il volume contiene una selezione di componimenti tratti da:

Compassioni e disperazioni (23 poesie);
Compassioni e disperazioni. Frammenti (9 frammenti);
Suggerimenti dell'emozione (21 poesie);
Raccolta di vecchie cartoline (2 poesie);
Scavi e segnali (24 poesie);
La cura a distanza (10 poesie);
Poemi del Gineceo (6 poesie);
L'angelo ferito canta e narra per le strade le sue storie (13 poesie);
Nuovi Ultimi Esasperati Deliri Disarmati (1 poesia).

In copertina: *Sposi nel Drago e in lui vivi e dispersi*, poesia n. 16, da *Compassioni e disperazioni*, p. 21.

Fig. 5. Piatto di copertina di Guido Ceronetti, *La distanza. Poesie 1946-1996*, edizione riveduta e aggiornata dall'autore, Milano, Rizzoli, 2010, consistenza: 387 pp. [con eliminazione delle 4 cc. di tavole illustrate], 18 cm [R10].

Il volume è diviso nelle seguenti sezioni:

Compassioni e Disperazioni:

- I. *Compassioni e Disperazioni* (85 poesie);
- II. *Frammenti* (34 frammenti);
- III. *Suggerimenti dell'emozione* (61 poesie);
- IV. *Raccolta di vecchie cartoline* (10 poesie).

Scavi e Segnali (60 poesie);

La cura a distanza (26 poesie);

Gioia dal verso d'altri (16 traduzioni).

In copertina: *O bellezza dei corpi, affocato*, poesia n. 11, dalla sezione I. *Compassioni e Disperazioni*, p. 25.

